

ticino**sette**

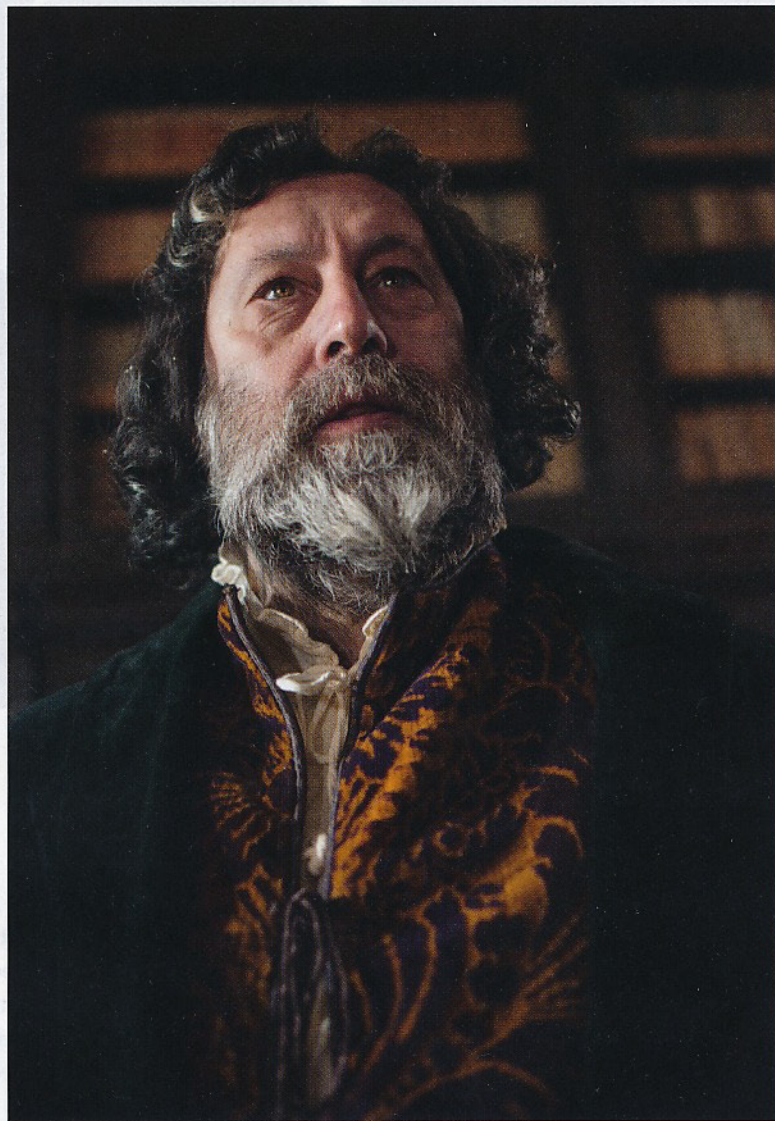
N° 20 DEL 15 MAGGIO 2015 · CON TELERADIO DAL 17 AL 23 MAG.



MARIGNANO 1515

UNA DOCUFICTION IN PROGRAMMAZIONE IL PROSSIMO
SETTEMBRE ALLA RSI RACCONTERÀ UNO DEGLI
EVENTI FONDANTI DELLA STORIA ELVETICA

I GIGANTI DI MARIGNANO



*«Diamine se mi ricordo i svizzeri!
Eran guerrieri feroci e temutissimi, che vivevano
una vita miserabile tra le loro montagne,
dove quasi nulla cresceva fuorché erba per le bestie...
Soldati e mercenari, si pensava fosser
invincibili e tutti li sovrani li volevan nei loro eserciti...».*
*Così Rebucco racconta gli svizzeri a una coppia
di bambini in una fumosa locanda gremita di gente.
È una grigia e piovosa giornata di inizio marzo e la
troupe SSR sta girando la docufiction “Il cielo di Marignano”*



in apertura e sopra: Piero Mega nei panni del pittore Bernardino de Conti



Un selfie prima di un ciak

Ci troviamo a Sant'Angelo Lodigiano, nel castello Bolognini risalente al XIII secolo, un edificio perfettamente conservato, pochi chilometri a sud di Milano. Gli attori si preparano, corrono avanti e indietro, chiamano i costumisti per gli ultimi ritocchi e... ciak, si va in scena nella fumosa locanda. A dirigere le scene e a parlare con gli attori c'è Ruben Rossello, autore e regista della docufiction televisiva nata nell'ambito della rubrica "Storie" della RSI e poi divenuta un progetto nazionale SRG SSR, in occasione del cinquecentesimo anniversario della battaglia di Marignano che ricorre quest'anno. Nel cast della docufiction, che vedremo sugli schermi della RSI, SRF e RTS nel mese di settembre, oltre all'attore ticinese Teco Celio compagno Massimo Foschi, noto attore e doppiatore italiano nelle vesti di Gian Giacomo Trivulzio, Susanna Marcomeni nel ruolo di sua moglie e Aaron Hitz nella parte di Zwingli.

Seduto di fronte a due bimbi con occhi sgranati come nocchie e orecchie attente a carpire ogni dettaglio, il fedele siniscalco del Trivulzio, conte di Mesocco e signore della Mesolcina, ricorda cosa accadde trent'anni prima, in quei giorni tra il 13 e il 14 settembre del 1515 "Uomini... uomini che parevano giganti. Perché quella di Marignano fu peggio di ogni altra battaglia. Decimila e decimila morti... corpi de svizzeri e corpi de francesi per li campi, sventrati come porci... e poi li veneziani... E alla fine per tèra v'eran cavali e uomini, tuti sbudellati, senza mani e

senza gambe... se caminava nel sangue fino ai zenochi...". È la stessa scena che Urs Graf, pittore e mercenario arruolatosi nell'esercito svizzero, ha riprodotto nella sua tela *Gli orrori della guerra*, una stampa dai toni estremamente moderni, quasi contemporanei, che ricorda il *Guernica* di Picasso: l'urlo del cavallo sgozzato, mani e piedi da ogni parte, un paesaggio devastato e desolato.

La nuova guerra

"La battaglia dei Giganti", come la ribattezzò Gian Giacomo Trivulzio (1440–1518), fu sì memorabile per la statura sovraumana dei vincitori, e per aver gettato le basi per il mito della neutralità svizzera, ma passò alla storia anche per la violenza atroce che la contrassegnò: restarono uccisi sul campo 15mila uomini, di cui 10mila svizzeri. Il re Francesco I, in una lettera alla madre, (contenuta nella pubblicazione *Marignano 1515–2015*) descrive così l'ultima notte prima del verdetto "Gli svizzeri si accamparono così appresso a noi, ma così appresso che solo un fossato ci separava. Rimanemmo tutta la notte in sella con la lancia in pugno, l'elmo in testa e i nostri lanzichenecchi pronti a combattere. E per il fatto che io ero il più vicino ai nostri nemici, ho dovuto fare la guerra di modo che non fossimo sorpresi alla mattina, e dovete sapere che la battaglia durò dalle tre del pomeriggio fino alle undici o dodici della notte e si fecero una trentina di belle cariche. La notte ci divise



SRG SSR

Teco Celio interpreta Giovan Antonio Rebucco, soldato e uomo di fiducia di Gian Giacomo Trivulzio

per ricominciare la mattina e, credete signora, che siamo stati 28 ore a cavallo, con l'elmo in testa senza mangiare né bere...". E all'indomani sarà il suo esercito ad avere la meglio "alla fine da quella grande schiera che si trovava di fronte a me, inviarono cinquemila uomini, che travolsero alcuni miei gendarmi. Arrivarono fino ai lanzichenecchi, dai quali vennero accolti con così tante archibugiate, colpi di lancia e cannonate che non uno

ne sfuggì". È la più sofisticata tecnologia bellica a trasformare questi scontri, nel Rinascimento, in vere e proprie ecatombe, le grandi guerre del passato impallidivano di fronte a quanto accadeva in quegli anni.

Il vincitore di Marignano

Lo stesso Massimo Foschi, parlando della sua interpre- (...)



122 2012
Massimo Foschi durante una pausa nelle riprese



sopra: il regista Ruben Rossello con Ariel Salati, direttore della fotografia
nella pagina seguente: Susanna Marcomeni interpreta Beatrice de Avalos d'Aquino, moglie di Gian Giacomo Trivulzio

tazione del personaggio di Gian Giacomo Trivulzio, si sofferma sulla litografia di Graf: *"In primo piano si vedono dei cavalli a terra con le zampe tagliate. I soldati usavano aspettare, con degli spadoni affilatissimi, accucciati nell'erba. Quando arrivava la cavalleria si alzavano e tagliavano le gambe ai cavalli, facendoli crollare a terra in modo da far cadere anche i cavalli che seguivano... mamma mia, che cos'è l'uomo!"*.

Difficile dirlo, secoli di storia e di letteratura ancora non hanno saputo darci una risposta univoca. Ma, grazie alla docufiction e all'interpretazione di Foschi, abbiamo certamente elementi importanti per conoscere più da vicino Gian Giacomo Trivulzio detto il Magno, colui che da Marignano uscì vincitore. A riguardo Foschi prosegue: *"il bello del regista Ruben Rossello è che ha scelto di raccontare non soltanto la battaglia o il rapporto del Trivulzio con Francesco I, ma anche l'uomo Trivulzio, la sua vita, la storia di una persona che perde il figlio, rischia di perdere il nipote ed è disposto a tutto pur di vederlo guarire. Un abile condottiero, un ricco signore perseguitato da un destino personale sfortunato"*.

Ce lo descrive più da vicino il suo Trivulzio? *"Non essendoci sviluppi psicologici, basandoci su notizie storiche e avendo a disposizione solo il suo ritratto, l'ho avvicinato a me stesso in modo istintivo, attingendo a quella mia serietà abituale e cercando di essere oggettivo nel fare le cose, sempre equilibrato, mostrando un uomo che sa abbastanza. Bilanciato. D'altro canto, c'è una battuta rivelatrice della sua natura, quella in cui rispondendo alla domanda della moglie «Ma si farà la guerra?», lui risponde «La guerra è un male sovente necessario, a poterlo volentieri si evitaria».* Qui egli rivela la sua forza di umanità nei confronti della vita: *un uomo combatterà sempre ma, quando è possibile, sceglie un'altra strada"*.

Trivulzio aveva anche sensibilità e gusto per l'arte e, come ogni grande personaggio della storia, il desiderio di non essere dimenticato *"si fa fare un ritratto perché i suoi discendenti un giorno lo riconoscano. Poi in generale, il suo senso per l'arte ci viene rivelato dai bellissimi arazzi che commissiona su disegno del Bramantino e oggi ritroviamo al Castello Sforzesco, considerati il più importante ciclo di arazzi italiani"*. A dirci ancora qualcosa del Trivulzio, ma anche degli Svizzeri sono infine le cronache del Rebuco, *"era un gentiluomo, un cavaliere, sarebbe andato nel fuoco per lui"*, racconta Teco Celio che aggiunge *"il siniscalco del Trivulzio è stato molto*

contento di battere gli svizzeri, per lui erano gentaglia, barbari incivili, violenti assassini che scendevano dalle montagne per fare razzia di tutto ciò che trovavano".

Fra storia e fiction

Nell'anno della commemorazione del cinquecentesimo della battaglia di Marignano non mancano gli eventi e le occasioni

in calendario per ricordare e rivivere l'evento che segnò una sconfitta epica e al tempo stesso un nuovo inizio per i confederati e il loro rapporto con il resto del continente. Il merito e l'originalità della docufiction *Il cielo di Marignano* sta nella capacità di raccontare per la prima volta – grazie anche alla pubblicazione integrale che riporta i racconti di Albronio e Rebuco – la battaglia dei Giganti dal punto di vista di chi l'ha vinta e non di chi l'ha persa mettendo in luce la vicenda personale e storica di Trivulzio. La sfida invece è quella di realizzare una narrazione complessa nella quale i momenti fittizi e quelli documentaristici confluiscono in maniera armoniosa, senza che lo spettatore percepisca brusche cesure e tagli. E mentre la parte fiction è affidata alla ricostruzione data dall'interpretazione degli attori, la parte documentaristica



prevede le testimonianze di voci ed esperti autorevoli quali, per esempio, le curatrici del Zürich Landesmuseum, Denise Tonella e Erika Hebeisen, che hanno in allestimento proprio una mostra su Marignano, oppure il parroco di Zivido, don Kübler, che ben conosce i luoghi della battaglia avvenuta in realtà proprio in quel borgo, e non a Marignano, che fu scelta dai cronisti dell'epoca perché più nota e riconoscibile. Ogni battaglia, ogni avvenimento storico porta con sé molteplici letture e significati, storie singole e collettive, e ogni qual volta li approfondiamo, entrando nel cuore e nella storia degli eventi con competenza e curiosità, abbiamo la possibilità di scoprire nuovi dettagli e frammenti importanti del mosaico che vanno ad aggiungersi alle conoscenze già in nostro possesso. Per saperne di più della battaglia di Marignano e dei suoi grandi protagonisti, delle loro vite, dei luoghi che sono stati teatro della battaglia, non ci resta che aspettare settembre, quando la docufiction andrà in onda sulla RSI.

fonte bibliografica

Marignano 1515–2015. Von der Schlacht zur Neutralität
Verlag Merker im Effingerhof, Fondazione Pro Marignano